

LA COMPONENTE GOLIARDICA NEL CARNEVALE ASCOLANO

di Alberto Cettoli

E' noto che il Carnevale di Ascoli, tuttora uno dei momenti coinvolgenti della vita cittadina, ha delle caratteristiche proprie e peculiari, non assimilabili a quelle di analoghe manifestazioni, certamente più rinomate a livello nazionale, come il carnevale di Venezia, di Viareggio e di Fano.

Da questi il Carnevale di Ascoli si distingue per la presenza di una componente popolare e goliardica, che, accanto alle altre più tradizionali iniziative, può ritenersi un elemento di coagulazione per così dire interclassistica tra le forme raffinate di élite e le manifestazioni, anche individuali, di una esternazione popolare spontanea, che spesso trova associati, in diversi modi, l'elemento borghese e l'elemento rustico, quest'ultimo crede più genuino, anche se

ora alquanto estenuato, degli antichi Saturnali.

Venuta meno, da tempo, la disponibilità del Teatro "Vendidio Basso", l'unica sede delle manifestazioni carnevalesche di élite resta il Circolo cittadino, continuatore accreditato di antiche e nobili tradizioni. Una interessante rassegna storica di testimonianze al riguardo si può riscontrare nel libro della Prof.ssa Paola Barbara Castelli appunto dal titolo: "Il Circolo Cittadino di Ascoli".

Mentre è sempre viva, d'altro canto, la componente popolare, un certo declino, o almeno una trasformazione, ha subito quella studentesca. Le scuole oggi preferiscono organizzare feste danzanti o gruppi mascherati, mentre è scomparsa la più tradizionale sfilata di "carri studenteschi", in cui si manifestava in modo specifico,

secondo le caratteristiche di ciascun Istituto scolastico superiore, la qualità goliardica.

La nota interessante è che, in genere, nella fisionomia dei carri studenteschi era riflessa la caratterizzazione umana e curriculare di ciascuna scuola: così i Licei, talvolta mimando l'ambiente universitario, esprimevano la satira delle professioni (medica, forense, ecc.) o anche la satira politica; gli Istituti Tecnici, Commerciale e Industriale, presentavano strutture complesse di carri allegorici di formazione assai laboriosa, tanto più apprezzabile in quanto, approntate dagli stessi studenti, certamente non professionisti, come avviene invece per il Carnevale di Viareggio. L'Istituto Magistrale, prevalentemente femminile, con caratteristiche curriculari pedagogiche ed artistiche, privile-

giava nei gruppi che sfilavano sui carri, l'eleganza dei costumi e la grazia delle partecipanti, quasi a testimoniare che, accanto alle altre espressioni del Carnevale, non poteva mancare la nota estetica, segno di armonia esteriore ed interiore.

A questo proposito ci piace riportare, dall'archivio fotografico, una foto indubbiamente suggestiva, espressione di uno spirito insieme lieto, misurato ed armonioso, relativa al gruppo dell'Istituto Magistrale "Trebbiani" per il carnevale del 1950, costituito da alunni e alunne delle classi terze e quarte, con la guida artistica del compianto Prof. Alberto Costantini, che è stato anche il creatore delle "miniguide", sempre vicino all'animo degli studenti e interprete dei valori della città.

Nella foto abbiamo riconosciuto: Teresa Nardinocchi in Feriozzi, la seconda da sinistra; Silvana Forlini, la terza, la quarta in prima fila Vittorina Nardinocchi, al centro, in elegante costume, M. Francesca Giacomini in Descriilli; in basso Laura Danieli e Giuseppina Cavallo col fratellino. Dietro la Descriilli il Prof. Alberto Costantini; le due ultime a destra sono Chiara Gagliardi, Erminia Tarlazzi, Franca Sestili in Costantini, dietro la quale è Paola Armellini. Tra i ragazzi, da sinistra, Gilberto Traini, Remo Funari, Armando Sacchetta, in costume militare; Giannino Marinucci, Ulisse Baldini, Giacomo Poli Elto di Nuzio, Fiorella Fischetti. Il gruppo è costituito da alunni dell'Istituto Magistrale "E. Trebbiani", delle classi terze e quarte dell'anno scolastico 1949/50.

